

Comunicato stampa FRA
Vienna, 27 novembre 2012

Il crimine generato dall'odio è una realtà nell'UE, due nuovi rapporti della FRA lo dimostrano

Il crimine generato dall'odio è una realtà quotidiana in tutta l'Unione europea (UE), due nuovi report dell'Agenzia europea dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) lo confermano. La violenza e i reati causati dal razzismo, la xenofobia, l'intolleranza religiosa o la disabilità, l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona sono tutti esempi di reati generati dall'odio, che non solo danneggiano le vittime della violenza, ma si ripercuotono anche sugli impegni dell'UE per la democrazia e i diritti fondamentali di uguaglianza e non discriminazione.

Per combattere i crimini generati dall'odio, l'UE e i suoi Stati membri devono rendere tali reati più visibili e assicurare i responsabili alla giustizia. Occorre una maggiore volontà politica da parte dei responsabili delle decisioni per contrastare pregiudizi diffusi contro certi gruppi e risarcire i danni arrecati. Le vittime e i testimoni devono pertanto essere incoraggiati a segnalare tali crimini e si dovrebbe adottare una legislazione, a livello UE e nazionale, che obblighi gli Stati membri a raccogliere e pubblicare dati sui reati generati dall'odio. In questo modo si riconoscerebbero le vittime di tali reati, in linea con i requisiti derivanti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Per assicurare meglio i trasgressori alla giustizia, i legislatori dovrebbero anche prendere in considerazione pene maggiori per i crimini generati dall'odio, per sottolinearne la gravità, mentre le sentenze dei tribunali dovrebbero affrontare il problema dei pregiudizi pubblicamente, mettendo in chiaro che tali reati conducono a pene più severe.

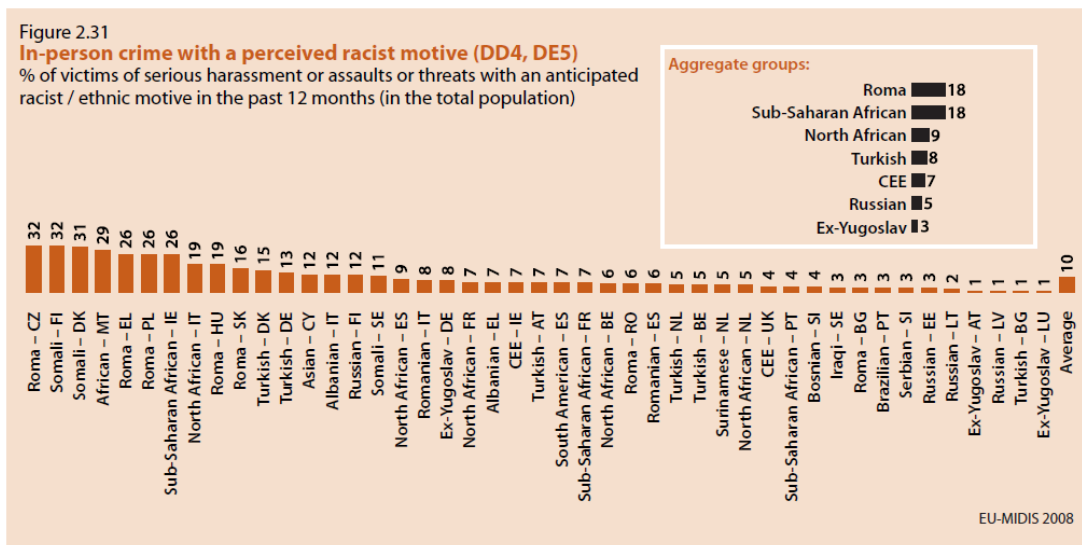
“I crimini generati dall'odio creano una mentalità che separa «noi e loro» e causa enormi danni psicologici”, dichiara il direttore della FRA Morten Kjaerum. “Essi minano i principi democratici fondamentali di uguaglianza e non discriminazione. I reati generati dall'odio, pertanto, non solo arrecano danno alla vittima, ma anche ad altre persone appartenenti al medesimo gruppo (molte delle quali sono terrorizzate di diventare il prossimo obiettivo) e alla società nel suo complesso. Per contrastare questo fenomeno, l'UE e gli Stati membri devono garantire sia che tali crimini vengano resi visibili, sia che i trasgressori siano chiamati a rispondere dei danni che hanno arrecato”.

Un nuovo rapporto della FRA dal titolo ***Making hate crime visible in the European Union: acknowledging victims' rights*** (Rendere visibili nell'Unione europea i crimini generati dall'odio: il riconoscimento dei diritti delle vittime) delinea un approccio ai reati generati dall'odio dalla prospettiva dei diritti fondamentali ed offre un'analisi comparativa dei meccanismi di raccolta di dati ufficiali su tali reati negli Stati membri dell'UE. Essa mette in evidenza le sfide inerenti la registrazione di reati generati dall'odio ed esamina in che modo è possibile ampliare il campo di applicazione della raccolta di dati ufficiali al fine di consentire agli Stati membri di adempiere gli obblighi nei confronti delle vittime di questo tipo di reati.

Il secondo studio, ***EU-MIDIS Data in Focus 6: Minorities as Victims of Crime*** (EU-MIDIS Dati in breve 6: Le minoranze come vittime di reati) presenta dati sulle esperienze di vittimizzazione degli intervistati per cinque tipi di reati, dal furto alle molestie gravi. Una sezione della relazione analizza in particolare le minoranze vittime di reati di matrice razzista. La relazione mostra che una persona su

quattro (24 %) dei 23 500 intervistati nell'indagine EU-MIDIS (la prima indagine su scala UE a studiare specificamente i gruppi di minoranze etniche e di immigrati sulla loro percezione dei reati di matrice razzista o etnica) ha dichiarato di essere stata vittima di reato almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'indagine. In media, il 18 % di tutti i rom e il 18 % di tutti gli africani sub-sahariani intervistati nell'indagine hanno dichiarato di aver subito almeno un reato a sfondo razzista negli ultimi 12 mesi.

Aggressioni, minacce o molestie gravi con una percepiti come di matrice “razzista”, subiti da membri di minoranze etniche o gruppi di immigrati (Fonte: FRA - EU MIDIS)



Questions DD4-DE5: Do you think that [this incident/any of these incidents] IN THE LAST 12 MONTHS happened partly or completely because of your immigrant/ minority background?

Aggregate groups = Gruppi aggregati

Vittime e testimoni di crimini dell’odio sono riluttanti a segnalarli, sia a organismi preposti all’applicazione delle leggi, sia al sistema di giustizia penale, a organizzazioni non governative o a gruppi di sostegno alle vittime. Di conseguenza, le vittime sono spesso incapaci o non vogliono ottenere giustizia contro i responsabili e molti reati restano non denunciati e impuniti e, quindi, invisibili.

Percentuali delle aggressioni, minacce o molestie gravi non denunciate da parte di minoranze e gruppi di immigrati nei 27 Stati membri dell’UE (fonte: FRA - EU MIDIS)

	Dell’Europa centrale e orientale	Dell’ex Jugoslavia	Nordafricani	Sub-sahariani	Rom	Russi	Turchi
Aggressione o minacce	69 %	57 %	62 %	60 %	69 %	69 %	74 %
Molestie gravi	89 %	75 %	79 %	84 %	84 %	84 %	90 %

Making hate crime visible in the European Union: acknowledging victims’ rights

EU-MIDIS Data in Focus 6 on Minorities as Victims of Crime

<http://fra.europa.eu/en/publications-and-resources>

Per maggiori informazioni, rivolgersi a:

media@fra.europa.eu

Tel. +43 1 580 30 642

Nota per i redattori:

- L’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha il compito di fornire ai responsabili delle decisioni, a livello di Unione europea e nazionale, una consulenza basata su

dati oggettivi, contribuendo così a dibattiti e politiche più informate e mirate sui diritti fondamentali.

- Il lavoro della FRA nel settore dei reati generati dall'odio integra quello dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) presso l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), che prevede un aggiornamento annuale dei casi di reati generati dall'odio e produce guide pratiche per aiutare gli Stati partecipanti a legiferare contro tali reati e a combatterli.